

Il tentato suicidio riaccende i riflettori sulle condizioni del carcere. Il segretario del **Sappe**: un gesto eroico di chi è costretto a turni massacranti

Detenuto salvato dagli agenti, chiesto un riconoscimento

Ringraziamenti agli uomini che hanno strappato alla morte un 43enne

L'hanno salvato, perchè l'attenzione è sempre alta, nonostante i numeri esigui con cui devono fare i conti. Ma loro lo sanno che in carcere, un solo secondo può fare la differenza. E l'ha fatta lunedì sera, quando un detenuto calabrese F. B. 43enne di Lamezia Terme, definitivo con una pena residua di un anno circa per reati a sfondo sessuale, ha tentato il suicidio all'interno della sua cella del carcere della città capoluogo, utilizzando una

maglietta legata al collo e alle inferriate della cella dalle quali si è lasciato andare.

È bastato un attimo, infatti, e solo grazie al tempestivo intervento del personale della **Polizia penitenziaria** e del personale medico, l'uomo è stato salvato e, trasportato d'urgenza in ospedale dal personale medico del 118 in codice rosso in gravissime condizioni, se la caverà.

Rassicurano, infatti, sulle condizioni del 43enne dalla segreteria regionale del **Sappe**, guidata da Francesco Ciccone, e un ringraziamento, in particolare, lo vogliono rivolgere, in tal senso, «al personale che ha salvato la vita al detenuto, personale che - sotto-

linea Ciccone - giornalmente svolge il proprio compito con turni di 8 ore in sfregio a qualsiasi normativa».

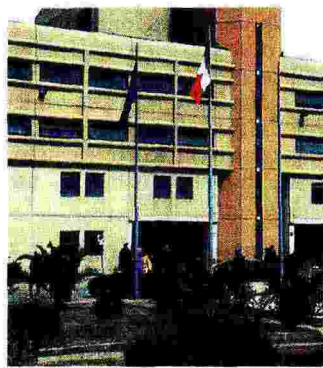
Un lavoro senza sosta, che mette a dura prova gli agenti. Ma questa è la situazione, sottolinea il sindacalista, «a seguito del taglio in pianta organica di ben 60 unità di **polizia penitenziaria**» per cui, fa sapere, «ad oggi a svolgere servizio sono poco meno di 130 agenti a fronte dei 250 del 1997 anno in cui l'Istituto veniva inaugurato». Numeri che parlano di una realtà al collasso e su cui più volte il **Sappe** ha acceso i riflettori. Denunce che, però, ad oggi non hanno avuto riscontro.

Quei numeri, però, chiama-

no a delle responsabilità. E, in tal senso, dal sindacato auspicano «che l'Amministrazione prenda atto del gesto eroico posto in essere dal personale e segnali - conclude Ciccone - ai superiori uffici dipartimentali la possibilità di riconoscere al personale i giusti meriti per aver salvato una vita umana».

Una vita umana, strappata alla morte. Perché il carcere non cancella l'umanità. E rispondono presente ai loro doveri gli agenti della **Polizia penitenziaria**. Quanti sanno bene di non potersi permettere distrazioni. Così a fronte di turni massacranti continuano a farlo il loro dovere. Ma i numeri sono chiari e il **Sappe** chiede una risposta con altrettanta chiarezza. « (s.m.)

«In servizio ci sono meno di 130 unità a fronte dei 250 di quando l'Istituto è stato inaugurato»



La casa Circondariale. Negli ultimi anni sono stati consistenti i tagli al personale

